

## Essere comunità: un dono da chiedere

*Gesù, che hai detto:*

*«Dove due o più sono radunati  
nel mio nome, io sono in mezzo a loro»,  
visitaci con la tua Presenza  
in tutti i nostri giorni.*

*Aiutaci a riscoprire nella vita  
comune il luogo del perdono e della festa,  
per essere sempre “un cuor solo e un’anima sola”.  
Donaci il coraggio e l’umiltà di perdonare sempre,  
di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi,  
di mettere in risalto il molto che ci unisce e il poco che ci divide.  
Fa’ che la nostra Comunità Pastorale sia una famiglia,  
dove ognuno si sforza di comprendere,  
perdonare, aiutare, condividere;  
dove l’unica legge che ci lega  
e ci fa essere discepoli sia l’amore reciproco.*



## Associazione *Missionaria Maria Immacolata*

### **IL NOSTRO SI ALLA COMUNITA'**

*Settembre 2018*



*“Abbiamo un cuor solo ed un’anima sola. Questa è sempre stata la nostra caratteristica, come quella dei primi cristiani (S. Eugenio).*

### **La prima comunità Cristiana**

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (Cf At 2).

### **Non lasciamoci rubare la comunità!**

*Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge», i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo. Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità! (EG 92).*

L'essere uniti nel nome del Cristo Risorto, l'ascolto assiduo della Parola, la partecipazione all'Eucaristia e la comunione dei beni spirituali e materiali costituivano il fondamento della prima comunità cristiana.

La Chiesa, muovendosi sempre di più su questa linea, si riscopre come mistero di comunione. Sappiamo che una nuova concezione della persona è emersa nell'immediato post-Concilio, con un forte recupero del valore della persona singola e delle sue iniziative. Subito dopo si è fatto vivo un acuto senso della comunità, intesa come vita fraterna che si costruisce sulla qualità dei rapporti interpersonali, continuamente rigenerati dalla parola di Dio vissuta; perciò le comunità costituiscono un lievito evangelico nella società, annuncio della Buona Novella in mezzo al mondo. Il Vangelo, vissuto all'interno di una dimensione di vita fraterna, diviene testimonianza di Cristo e via collettiva di santità: ci porta ad essere santi insieme.

La vita comunitaria per noi è alla base di tutto, poiché ci consente di vivere in modo esistenziale la nostra partecipazione al mistero di Dio e della Chiesa, comunione dei santi. Sul modello della Chiesa, di cui è chiamata ad essere una cellula viva, la comunità è innanzitutto dono. Difatti, la vita fraterna in comune non è un progetto umano, ma divino: luogo di comunione di fratelli che si amano nello spazio vitale della Trinità. Di conseguenza, è scuola di esistenza, luogo ove si impara ogni giorno di più a diventare fratelli attuando costantemente il Vangelo, a noi ridetto dal silenzio amante di Cristo Crocifisso. In questa ottica si può davvero affermare che la comunità è luogo di santità e di testimonianza, punto di partenza e di arrivo della missione che siamo chiamati a svolgere (p. Nicola).

### **Uno stile di comunione**

#### ***Dalle CC e RR OMI***

Noi compiamo la nostra missione nella comunità a cui apparteniamo e mediante essa. Le nostre comunità hanno dunque un carattere apostolico. La carità fraterna deve sostenere lo zelo di ognuno, nella fedeltà al testamento del Fondatore: *"Tra di voi praticate davvero la carità, la carità, la carità e, fuori, lo zelo per la salvezza delle anime"*.

Nella misura in cui cresce tra loro la comunione di spirito e di cuore, gli Oblati testimoniano davanti agli uomini che Gesù vive in mezzo ad essi e fa la loro unità per mandarli ad annunciare il suo Regno (C37).

Uniti dall'obbedienza e dalla carità, tutti, Sacerdoti e Fratelli, sono solidali gli uni gli altri nella loro vita e azione missionaria anche se, sparsi per il bene del Vangelo, possono solo per brevi intervalli gustare i benefici della vita comune (C38).

#### ***Una carità gioiosa***

*Si sopporteranno vicendevolmente con molta dolcezza e pazienza, facendo a gara nel prevenirsi a vicenda e praticando una carità gioiosa.*

*Ognuno eviterà tutto ciò che potrebbe contristare i propri fratelli, e cederà di buon animo alla volontà degli altri affinché la pace di Dio e la carità idi Cristo abitino in loro.*

*Si ameranno e rispetteranno gli uni gli altri e ciascuno vorrà essere primo nel circondare gli altri di premure (CCRR 1825).*

